

DISSESTO/2 | Le accuse del presidente ligure dell'Ordine dei geologi Malgarotto: "Situazioni analoghe non vengono considerate" "Nella nostra regione non si parla mai di prevenzione"

"Che Iddio ce la mandi buona" non è solo un modo di dire ma è anche il titolo di un libro sui tragici fatti del Vajont recentemente edito dal Consiglio nazionale dei Geologi, che rappresenta la continua speranza di non dover affrontare le emergenze per risolvere il problema del dissesto idrogeologico. I geologi si augurano che venga accolta la proposta dell'ormai ex ministro dell'Ambiente Andrea Orlando di presentare progetti per la prevenzione. Progetti di cui però nella nostra regione non si parla, secondo il presidente dell'Ordine dei geologi della Liguria Carlo Malgarotto.

La vicenda di Andora sarà un incentivo per sistemare il territorio?

"Si è parlato parecchio di mettere in sicurezza la frana, ma l'unico concetto forte che è emerso è stato il raddoppio della linea ferroviaria. Tante situazioni analoghe incombenti non vengono assolutamente tenute in considerazione. Servono studi interdisciplinari e un monitoraggio del territorio più approfondito. Abbiamo segnalato nelle settimane scorse il grosso masso che sta mettendo in pericolo la stazione di Manarola, nelle Cinque Terre: i tecnici affermano di tenerlo sotto controllo, ma potrebbe cadere da un momento all'altro. Per la frana di Nervi già dal 2010 era stata emanata un'ordinanza per caduta massi e sicuramente si poteva intervenire per tempo, invece è rimasto tutto com'era. Siamo nel Paese che 'finché la barca va, lasciala andare': non si conoscono nemmeno le reali cause del dissesto idrogeologico".

Come evitare che i terreni franino ancora o che i fiumi esondati portino via ogni cosa?

"Non diamo la colpa sempre e solo alle 'bombe d'acqua', all'abbandono del territorio o alla cementificazione selvaggia, il problema è più complesso e le scienze della terra sanno spiegarlo. I geologi devono essere più presenti e

ascoltati nelle amministrazioni pubbliche. Anche il presidente della Commissione ambiente della Camera Realacci ha dichiarato che il servizio geologico nazionale, che prima funzionava bene, è stato smantellato nel corso degli ultimi anni. La proposta di legge Moscat intende ristrutturare l'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, aprendo uffici locali per controllare sul campo le situazioni veramente rischiose e intervenire in caso di emergenza. Nelle alluvioni in Sicilia questa esperienza ha permesso di salvare numerose vite".

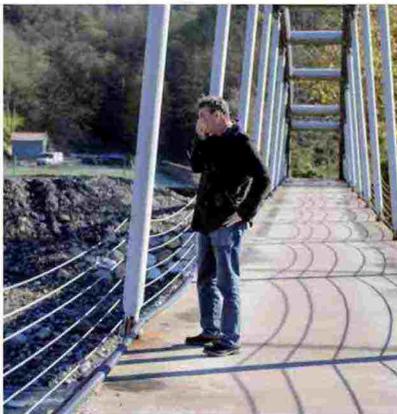
Possiamo anche migliorare la comunicazione delle allerte meteo?

"È più una questione di educazione civica. La popolazione deve essere consapevole dei comportamenti da tenere in caso di emergenza, ad esempio non stazionare sui ponti per vedere a quale livello arriva l'acqua dei fiumi quando piove o ripararsi sotto un tavolo durante un terremoto. Bisogna adattare i piani regolatori alla risposta del territorio. Le infrastrutture attuali, come il ponte di Carasco, non reggono più il maltempo incessante: vanno fatti investimenti significativi sulla loro manutenzione. Il nostro consiglio nazionale, quello degli architetti, l'Anci e Legambiente hanno poi chiesto di togliere la mitigazione del rischio dal Patto di stabilità dei Comuni".

Le attuali mappe sono aggiornate?

"Non tutte le autorità di bacino adottano gli stessi criteri di mappatura. Le carte sono disegnate usando una scala ampia, non sono dettagliate e dividono le pericolosità da frana da quelle da esondazione, elementi che nell'alluvione nello Spezzino erano in interazione tra loro. Nei letti dei fiumi, infatti, non ci finiscono solo i sassi, ma anche gli alberi che possono bloccare i ponti".

Simone Pietro D'Angelo



Il geologo Carlo Malgarotto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.